Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 53 (1996)

Heft: 9

Rubrik: G+S

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

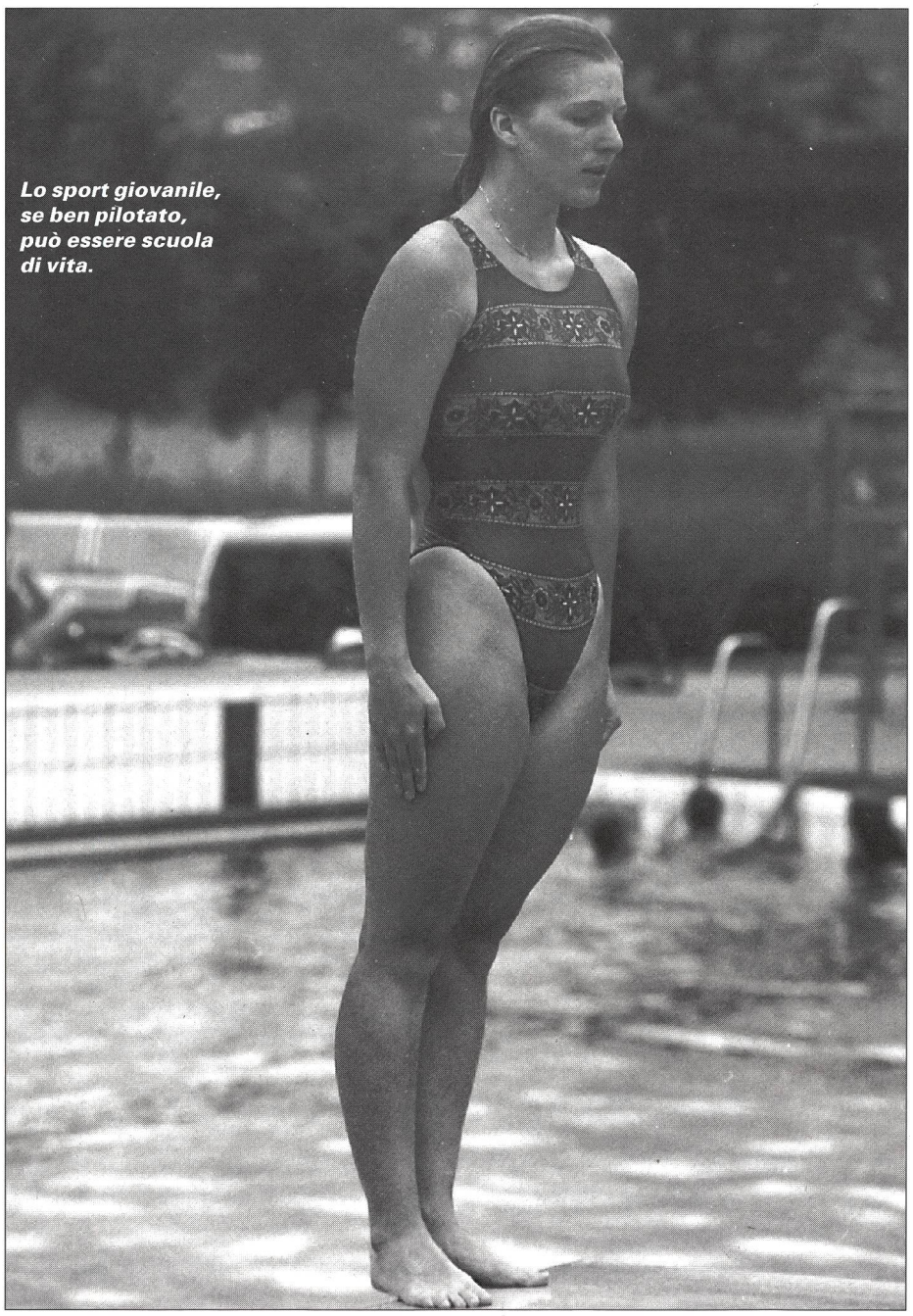
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'atteggiamento fondamentale in nove tesi

Lo sport di alto livello con i bambini e i giovani

di Erich Hanselmann, capo della formazione alla SFSM

Chi accetta d'incoraggiare lo sport d'alto livello, non può negare l'importanza di un allenamento basato sulla prestazione anche con i bambini e gli adolescenti. Per giungere ai vertici, occorre giudiziosamente mettere a profitto gli anni della giovinezza e, pure, della fanciullezza.



Lo sport giovanile, se ben pilotato, può essere scuola di vita.

I responsabili dell'istituzione Gioventù+Sport (G+S) hanno una chiara visione del modo con il quale incoraggiare lo sport d'alto livello in queste fasce d'età. Nei nostri corsi di formazione di allenatori e monitori G+S sosteniamo le seguenti tesi.

Tesi 1

Chiunque incoraggi e sostenga lo sport d'alto livello con bambini e adolescenti ne assume pure la responsabilità.

Chiunque si mostri attivo, in un modo o nell'altro, nello sport giovanile d'alto livello ne è responsabile o, almeno, lo è parzialmente. I genitori, gli allenatori, i funzionari di gara e di club sono particolarmente coinvolti, così come i medici. Ognuno può, nel proprio ambito, contribuire alla realizzazione di uno sport d'alto livello di qualità e che, in nessun caso, arrechi pregiudizio al giovane.
Tutte le persone che intervengono nel quadro di un tale sistema devono avere anche il coraggio, se necessario, di correggere il tiro. Forse dovranno anche confrontarsi con i genitori che gestiscono la carriera del loro figlio e che sono abbacinati dall'ambizione.
La prestazione mirata ha certamente un prezzo, ma il successo non giustifica tutti i mezzi, soprattutto quando si lavora con dei giovani. La prestazione non deve essere ottenuta a qualsiasi prezzo!

Tesi 2

È importante incoraggiare lo sviluppo della personalità del bambino e dell'adolescente nella sua globalità, sostenere la costituzione di una rete sul piano sociale e suscitare l'interesse per le attività extra-sportive.

Lo sport può permettere al giovane di realizzarsi e di trovare la sua identità; può dare un senso alla sua vita anche nelle fasi difficili del suo sviluppo. A questo proposito, l'allenamento sportivo costituisce un processo d'educazione permanente, tanto necessario per plasmare la propria personalità. Si tratta di un eccellente terreno d'esercizio per formare il carattere del giovane nella sua globalità, un terreno che offre

Lo sport sì, vivere la propria vita anche con altre occupazioni...

numerose possibilità d'apprendimento sul piano sociale. I contatti interpersonali dovrebbero di conseguenza essere incoraggiati e appoggiati il più possibile, anche al di fuori del gruppo d'allenamento.
Il giovane atleta dev'essere formato in modo da diventare uno sportivo «adulto», responsabile e autonomo, che riesca a gestire la sua vita con cognizione di causa e si mostri critico nei confronti dello sport.
Nella sua vita di giovane sportivo, egli deve poter disporre di «tempo libero» anche durante il periodo di competizioni. Deve poter imparare a impiegare nel giusto modo questo spazio a disposizione ed esplorare, possibilmente, le altre dimensioni del tempo libero, dei divertimenti al di fuori dello sport, come la musica, la lettura, il fai-da-te, il cinema e le lingue, oppure lanciarsi nella conoscenza di altre culture, di altra gente. Durante i campi d'allenamento, questi spazi «aperti» alla scoperta d'altro, spesso, non sono sfruttati. Ed è un peccato!

Tesi 3

La formazione e l'educazione hanno la priorità sulle esigenze dello sport d'alto livello.

Pochi sportivi d'alto livello riescono a trarre profitto dai loro successi durante la vita. Estremamente raro è che lo sport d'élite possa compensare una labile formazione professionale. Per numerosi atleti, la carriera sportiva occupa un breve spazio di tempo (di vita), intenso sì, ma limitato nella sua esistenza. Solo campioni eccezionali potranno assicurarsi una sicurezza materiale duratura. Per molti, i guadagni compensano le spese per raggiungere il traguardo prefisso, e non oltre.
Per un giovane atleta, le possibilità di riconvertirsi con successo alla fine della carriera non devono essere compromesse, anche se lo sport occupa un posto essenziale nella sua esistenza. In questo ambito, genitori e allenatori assumono grandi responsabilità.
Con un dosaggio calibrato dei periodi destinati alla scuola e all'allenamento, si potrà arrivare a un programma equilibrato per il giovane atleta. In certi casi, sarà possibile compensare in modo giudizioso un impegnatissimo doppio carico «sport-scuola», prolungando il periodo di scolarità o con soluzioni parallelamente accettabili.

Tesi 4

La gioia di vivere e il benessere devono occupare un posto essenziale nella vita di tutti i giorni del bambino e dell'adolescente, sia nell'allenamento, sia in competizione.

L'allenamento e la competizione costituiscono un periodo durante il quale i bambini e gli adolescenti – come gli allenatori – devono poter approfittare dell'esistenza. A coloro i quali sostengono che la ricerca della prestazione ha privato gli sportivi in erba della loro infanzia e della loro giovinezza, possiamo obiettare che, in ogni allenamento, noi pensiamo ad assicurare una qualità di vita conforme ai giovani. L'allegria, il sorriso, il benessere sociale devono avere il sopravvento sulla serietà che spesso domina lo sport. I giovani hanno il diritto d'essere loro stessi, all'allenamento come in gara, e di gestire la loro esistenza. Non devono essere manipolati e in balia della sete di prestazione degli allenatori, dei funzionari, dei genitori anche.

Tesi 5

L'allenamento basato sulla prestazione non deve pregiudicare la salute dei bambini e degli adolescenti.

I carichi imposti all'organismo devono essere soppesati nella loro globalità. Devono essere dosati in

modo da evitare ogni disturbo o lesione. Si dovrà badare, in particolare, a evitare il sovraccarico del-l'apparato locomotorio tramite forti sollecitazioni meccaniche, e questo soprattutto nelle discipline artistiche. In questo settore, sono essenzialmente le strutture delle zone di crescita osteo-cartilaginose a farne le spese.
Il carico che si può imporre al giovane dev'essere in relazione diretta con lo sviluppo fisico dello stesso ed è da sorvegliare da vicino. A questo proposito, l'età biologica costituisce un dato-chiave.
I rischi di ferite devono essere ridotti al minimo, e ciò con tutti i mezzi a disposizione. Non si deve partire dal principio che tutti possono ferirsi, che il rischio di farsi male fa parte della pratica dello sport. Anche i giovani sportivi, in questo senso, devono aver cura del loro corpo. Un'assistenza medica specialistica, con sorveglianza e controlli, è un'assoluta necessità per ogni bambino o adolescente che pratica uno sport d'alta prestazione.
In nessun caso bisogna banalizzare la salute del giovane. Lo sport d'alto livello non deve pregiudicare il suo sviluppo!

Tesi 6

Per evolvere in modo ottimale, la prestazione deve basarsi su un allenamento diversificato durante l'infanzia, evitando una specializzazione troppo precoce.

La diversità costituisce un principio-chiave nello sport con i bambini. Un allenamento di base variato permette di sviluppare importanti funzioni, facili da insegnare nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza e che favoriscono, di seguito, l'evoluzione ottimale della prestazione.
Negli sport di squadra, bisogna innanzitutto sviluppare l'attitudine personale al gioco e inculcare un vasto repertorio di azioni tecniche e tattiche. Si eviterà, di conseguenza, d'attribuire un collocamento specifico al ragazzo, per non giungere a una specializzazione troppo precoce.

Tesi 7

I sistemi di competizione devono basarsi su un allenamento adattato al bambino e all'adolescente; devono evitare una specializzazione precoce.

Le gare destinate ai bambini e agli adolescenti mirano a sostenere il loro progresso; servono a consolidare le diverse tappe di un allenamento graduale, opponendosi a una specializzazione troppo precoce. Le competizioni servono soprattutto allo sviluppo delle condizioni necessarie alla prestazione sul piano della tecnica e della coordinazione. È imperativo adattarle all'età e al livello dello sportivo.

L'allenamento dev'essere intelligente, parola d'allenatore!

Tesi 8

È importante gestire in modo economico il tempo di cui dispone il giovane, cioè: allenarlo meno ma in modo più intelligente.

Da un certo punto di vista, i giovani sportivi d'élite sono costretti a orari incredibili, orari che, tuttavia, sono spesso percepiti e vissuti soggettivamente in modo meno traumatico dall'atleta stesso. Il doppio impegno: scuola - allenamento, sfocia in un orario settimanale intenso. Poco importa banalizzarlo. Il bambino e l'adolescente devono ancora avere sufficientemente tempo per poter praticare altre attività nel tempo libero, o quel che rimane di questo prezioso spazio. Diverse indagini hanno mostrato che, per i giovani, non esistono «tempi morti» durante la settimana. Un allenatore non deve partire dall'idea che il tempo non dedicato alla scuola debba essere consacrato, in tutta semplicità, all'allenamento! Lasciamo loro la possibilità di gestire liberamente il tempo a disposizione.

Tesi 9

L'allenatore è spesso una persona con la quale il giovane sportivo s'identifica anche in altri settori: gli serve da modello.

Alcuni studi mostrano che, per un buon numero di giovani, l'allenatore è assai più di un semplice specialista dello sport. Accompagna infatti i suoi protetti sul duro cammino che porta all'età adulta e diventa spesso consulente e amico di fiducia nei più disparati campi della vita. Le opinioni personali dell'allenatore, il suo atteggiamento, le sue convinzioni e il suo comportamento hanno un valore idealistico. Pertanto l'allenatore assume una parte di responsabilità, alquanto importante, nello sviluppo dei giovani sportivi. ■

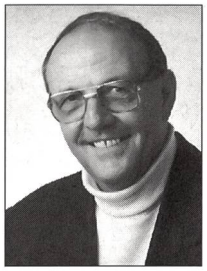
A Stefan Bühler succede Dany Bazell

Passaggio di testimone all'Ufficio dello sport nel canton Grigioni

di Jean-Claude Leuba

Nelle scorse settimane Stefan Bühler si è congedato definitivamente dall'Ufficio dello sport del canton Grigioni, da lui diretto con encomiabile entusiasmo per molti anni. In sua sostituzione il Consiglio di Stato grigionese ha nominato Dany Bazell.

Una figura carismatica

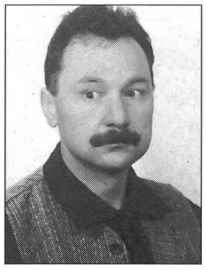


Un dirigente sportivo, un precursore di alcune mode nello sport, un caro amico, ...; è molto difficile trovare un'etichetta che inquadri in modo esauriente la figura di *Stefan Bühler*. Dobbiamo ricordarlo come il direttore dell'Ufficio dello sport del Canton Grigioni, come un esperto esponente del movimento G+S, come un docente di educazione fisica oppure ancore come un ginnasta convinto? A queste domande si può formulare soltanto una chiara risposta. Tutti questi ruoli hanno trasformato *Stefan Bühler* in una personalità del mondo dello sport.

Grazie alla sua formazione pedagogica e agli incarichi che ha ricoperto in diverse istituzioni di diritto pubblico e privato, *Stefan Bühler* ha contribuito in modo tangibile allo sviluppo di molti settori dello sport e in particolare del movimento Gioventù+Sport. Come presidente della Commissione G+S della Federazione svizzera di ginnastica e membro della sotto-commissione G+S della Commissione federale dello sport, *Stefan Bühler* ha saputo difendere i valori dello sport sia sul terreno che nella stanza dei bottoni.

Ora, per *Stefan Bühler* inizia una nuova pagina di vita; ma anche nella sua nuova veste di pensionato, egli saprà certamente trasmettere i valori dello sport che tanto ha contribuito a promuovere durante la sua carriera professionale. Noi non possiamo far altro che ringraziarlo per tutti i suoi servizi ed augurargli di godere a lungo della meritata quiescienza nel pieno della salute.

Un breve ritratto di Dany Bazell



Dany Bazell è nato il 29 aprile 1955 a Sent nel canton Grigioni. Ha frequentato le scuole dell'obbligo ed il liceo nel suo cantone per poi trasferirsi nella città di Zurigo dove ha frequentato la Scuola di commercio. In seguito si è trasferito in quel di Macolin dove ha ottenuto il diploma di maestro di sport.

Attualmente *Dany Bazell* frequenta i corsi di formazione per l'ottenimento del diploma di management nello sport, corsi organizzati dall'Associazione svizzera dello sport. Egli dispone anche della patente grigionese di maestro di sci, nonché di altri brevetti di esperto G+S.

Dany Bazell ha diretto le scuole di sci alpino e di fondo di Splügen e Flims; dal 1989 fino all'inizio della sua nuova attività presso l'Ufficio dello sport del canton Grigioni, egli ha diretto la Federazione svizzera di parapendio.

La SFSM è lieta di poter accogliere *Dany Bazell* fra i direttori degli Uffici cantonali di G+S e gli augura molte soddisfazioni e successo in questa sua nuova funzione. ■

L'educazione fisica secondo Stefan Bühler

La carriera di *Stefan Bühler* può essere paragonata ad una storia infinita al servizio del valore educativo dello sport. In tutti gli incarichi che ha ricoperto a livello professionale e nel tempo libero, egli ha saputo trasmettere la sua filosofia dello sport. Senza lasciarsi influenzare dai cambiamenti a livello politico e sociale, egli sapeva sempre di cosa parlava, per cosa lottava e a cosa credeva.

Lo sport rappresentava una componente importante della sua vita:

«... l'attività sportiva sviluppa le capacità e le abilità umane nell'ambito corporeo, mentale e spirituale.»

«... lo sport è un'attività giovanile; pertanto deve essere concepito per loro e messo in scena con il loro aiuto.»

«... il nostro compito è di insegnare e divulgare il fair play. Vogliamo il fair play nello sport così come nella vita quotidiana.»

«... lo sport significa: giocare, fare del moto, accettare delle sfide, vivere delle azioni e compiere dei risultati.»

Queste citazioni mettono in risalto il pensiero, l'azione e l'instancabile ricerca di *Stefan Bühler*. Egli ha creato nel suo cantone una efficiente struttura dello sport di diritto privato e pubblico, le basi necessarie per un insegnamento dell'educazione fisica di qualità e un ambiente sociale e politico favorevole allo sport. La SFSM perde un partner di valore, un federalista convinto, che ha sempre saputo anteporre il bene comune agli interessi cantonali. Ringraziamo *Stefan Bühler* per tutto quello che ha saputo dare allo sport svizzero.

Heinz Keller,
direttore della SFSM